iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Omicidio Bellini *Si cercano indizi per individuare eventuali complici dell'assassino*

L'auto di Halan sotto la lente del Ris

TERNI

L'auto di Andriy Halan, il 44enne ucraino arrestato lo scorso 28 maggio per l'omicidio del ternano Sandro Bellini, sotto la lente dei carabinieri del Ris di Roma. A disporre gli 'accertamenti tecnici urgenti non ripetibili' è stato il pm Tullio Cicoria che questa mattina conferirà l'incarico ai militari. Oltre a segni riconducibili al presunto omicida - scontati visto che l'auto era nella sua disponibilità - attraverso il luminol e non solo, gli inquirenti puntano ad individuare tracce biologiche che potrebbero appartenere tanto alla vittima, quanto ad altri soggetti. Le indagini da parte dei carabinieri di Terni per individuare i presunti complici di Andriy Halan - attualmente detenuto nel carcere di Terni e difeso dall' avvocato Bruno Capaldini - non si sono mai fermate. La prima ipotesi degli inquirenti è che qualcuno possa averlo aiutato a far sparire il cadavere del 53enne la cui auto è stata data alle fiamme la mattina del 18 maggio, nei boschi fra Marmore e Greccio. Sandro Bellini è stato ucciso da alcuni violenti colpi che lo hanno raggiunto alla testa, sfondandogli il cranio. Risultanze, queste, emerse in via preliminare in seguito all' autopsia svolta dalla dottoressa Sara Gioia sulla salma del 53enne, i cui familiari - assistititi dall' avvocato Renato Chiaranti del foro di Terni - chiedono che venga fatta piena luce sull'accaduto e quindi giustizia. Al setaccio sono destinati a finirci a breve anche i cellulari sequestrati dai militari, riconducibili tanto alla vittima quanto al presunto omicida.

F.T.

Andriy Halan Il muratore ucraino ritenuto dagli inquirenti il responsabile dell'omicidio e occultamento del cadavere di Bellini

Si cerca di capire cosa sia andato perduto. Rossi: "Disastro annunciato", De Luca: "C'erano i documenti delle partecipate"

Ex Dicat, si contano i danni all'archivio

di **Marco Petrelli**

TERNI - "Terni Città Futura ha denunciato, un anno e mezzo fa, lo stato di disagio dell'ex Dicat con un reportage fotografico delle rovinose condizioni della palazzina" commenta Michele Rossi, responsabile dell'associazione, a poche ore dall'incendio che ha devastato parte dell'archivio comunale. Un edificio abbandonato, spesso rifugio di sbandati: basta scendere di pochi metri il sotto scala per imbattersi in resti di bivacco, bottiglie d'acqua, oggetti personali, un materasso. Ma se, come ricorda l'assessore Bucari dal luogo dell'incendio, la palazzina non è più abitata dal 2010-2011, è davvero possibile siano bastati 4 anni per dimenticarla e ritrovarla, poi, vandalizzata?

In realtà, il Comune non si è mai scordato del Dicat, come da deliberazione n. 150 del 9.7.2012: "demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria del 50%". Nelle intenzioni di Palazzo Spada, gli oltre duemila metri quadrati a due passi dall'Obelisco di Arnaldo Pomodoro avrebbero dovuto essere usati per realizzare uffici pubblici e privati; ma, lo sfacelo e il prezzo d'asta iniziale (1.150.000 euro) hanno, forse, allontanato potenziali acquirenti.

Che il costo sia troppo alto per una sicura vendita, l'Amministrazione lo comprende nel marzo 2013, quando la sorte del condominio torna sui banchi dei consiglieri:

"Tra i punti all'ordine del giorno la revisione prezzo a base d'asta per l'alienazione dell'immobile denominato ex Dicat in via Guglielmi 14, ai sensi della deliberazione di Consiglio Comunale n. 228 del 09/11/2011" si legge fra le notizie dell'archivio, digitale, del Comune; l'8 marzo la Deliberazione n. 54 abbassa il prezzo a 1.058.000 euro. Uno sconto considerevole, ma comunque non sufficiente a stimolare l'interesse dei compratori. Non a caso, il 27 agosto seguente l'immobile è inserito da Palazzo Spada fra quelli la cui "alienazione è già stata deliberata, ma non ancora alienati".

Di tre piani, solo il primo è stato usato, fino a ieri sera, quale deposito per documenti municipali. Ancora Rossi: "Era l'Archivio comunale che, oltre ai verbali delle multe, conteneva materiale molto più importante. Ad esempio, durante il nostro sopralluogo, pur non entrando fisicamente negli stanzoni, ci accorgemmo dai vetri rotti delle finestre che alcuni faldoni recavano la dicitura "Prefetto". Ora, ciò che è destinato alla Prefettura è difficile sia di poco conto".

Del futuro dello stabile si è anche interessato il Movimento 5 Stelle. Ecco cosa scrive il consigliere Thomas De Luca sul suo profilo Facebook: "Ho effettuato personalmente un sopralluogo, accompagnato da dipendenti, un po' di tempo fa per cercare di reperire alcuni documenti non presenti negli uffici. (...)Tra i documenti presenti all'interno dell'ex Dicat c'erano decine di scatoloni riguardanti le aziende partecipate".

Difficile ancora capire le cause del rogo; più facile prevedere che la bagarre politica infiammerà l'estate ternana.

Si contano i danni dell'incendio Parte dell'archivio comunale danneggiato dalle fiamme

Piediluco

Orti e giardini Si ordina la bonifica

TERNI

I proprietari dei terreni, e in particolare di orti e giardini nell'abitato di Piediluco lungo le sponde del lago, devono provvedere a pulirli e bonificarli dalle sterpaglie, dalla vegetazione, togliendo anche qualsiasi altro materiale che possa provocare problemi igienico sanitari. Lo stabilisce un'ordinanza del Comune di Terni che impone inoltre ai proprietari la potatura di rami e arbusti che con la loro crescita abbiano invaso anche parzialmente spazi pubblici. Tutto questo entro quindici giorni.

L'uomo era stato arrestato nell'ottobre del 2013 mentre una vittima gli saldava parte del debito

Prestava soldi con un tasso superiore al 100% Pregiudicato ternano a giudizio per usura

TERNI

Nell'ottobre del 2013 era stato arrestato dalla polizia di Stato, in particolare dagli agenti della terza sezione della squadra mobile, per usura nei confronti di una imprenditrice 56enne di Terni, 'pizzicato' proprio mentre si apprestava ad incassare assegni per oltre 40 mila euro, conseguenza di un prestito ad un tasso superiore al 100%.

Un vero nodo scorsoio per la commerciante già in gravi difficoltà economiche.

L'uomo - A.M. 51enne ternano - è ora finito a giudizio di fronte al tribunale di Terni in composizione collegiale. Nell'udienza di ieri mattina i giudici hanno ammesso le prove e rinviato il tutto al prossimo 13 dicembre. L'uomo, già conosciuto dalle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio, ricettazione e truffa, è difeso dall'avvocato Francesco Mattiangeli di Terni. L'arresto era avvenuto nei pressi di un centro commerciale cittadino, dopo che i due avevano concordato un incontro per saldare una delle varie rate mensili del prestito. Nel procedimento non figurano parti civili. L'imprenditrice si era rivolta al 51enne a fronte di alcuni problemi economici. Con il passare del tempo - e dieci rate già saldate - le richieste si erano fatte sempre più pressanti e onerose. Per questo, alla fine, si era rivolta alla polizia che aveva condotto l'indagine culminata nell' arresto in flagrante.

F.T.

A giudizio per usura Un ternano di 51 anni accusato di fare l'usuraio

La cerimonia ieri mattina all'azienda ospedaliera

L'associazione "I pagliacci" ha donato al Santa Maria un evidenziatore vascolare

TERNI

Nuovo esempio di solidarietà all'ospedale di Terni, rivolto in questo caso ai piccoli pazienti che devono affrontare l'esperienza della malattia e dell'ospedalizzazione. Ieri nella sala riunioni della direzione generale dell'ospedale di Terni si è svolta la cerimonia di donazione di un evidenziatore vascolare Vein Viewer Vision donato da "I Pagliacci" e altre associazioni del territorio alla struttura semplice di Pediatria-Osservazione Breve Intensiva Pediatrica. Si tratta di uno strumento diagnostico di ultimissima generazione, al momento primo in Umbria e presente in pochissimi ospedali italiani, ideale per visualizzare le vene nei bambini e nei neonati. Il nuovo dispositivo, dal valore di circa 13mila euro, utilizza una luce a raggi infrarossi corti, una telecamera digitale e un'unità di elaborazione per creare l'immagine del patrimonio venoso del paziente.